

2° COMUNICAZIONE INTRODUTTIVA

SEMINARIO ENTI BILATERALI 28 MARZO 2011

di Ivana Brunato

L'introduzione fatta da Paola e' stata ampia e completa. Mi limiterò, quindi, ad integrare con un paio di riflessioni che sono all' ordine del giorno nel dibattito interno alla nostra organizzazione.

La prima su il rapporto tra contrattazione e ruolo degli enti bilaterali.

La seconda sulle prospettive della bilateralità, anche alla luce delle decisioni in materia di Cisl e Uil e soprattutto del Ministro Sacconi.

Partiamo da noi, e dal **primo punto**: sulla contrattazione, la conferenza di organizzazione (2008), il congresso (2010), il seminario di Todi (2011), hanno ribadito che *"gli enti bilaterali devono essere di esclusiva origine contrattuale. Nel contratto nazionale vanno definiti, salvo quanto già previsto dai CCNL di settori che per la loro peculiarità lo prevedono, compiti e prestazioni, comunque non sostitutivi di istituti contrattuali, ne' di welfare universale, garantendo così una funzione integrativa"*.

A Todi, dove erano presenti tutte le categorie, si e' affermato che si possono ampliare i campi di intervento decisi dai contratti purché questo aiuti a "*far prevalere le realtà di prestazioni e non di finanziamento delle organizzazioni. Comunque un ragionamento più generale sulla riduzione o accorpamento dei contratti darebbe un contributo indiretto alla riduzione degli enti bilaterali che così numerosi riducono l'efficacia delle prestazioni.*"

Sempre a Todi si e' preso l'impegno di produrre un appuntamento futuro di approfondimento.

Noi con l'appuntamento di oggi ci possiamo inserire in questo percorso di approfondimento e dare un nostro contributo.

Il secondo punto. E' evidente a tutti che Cisl e Uil da un lato e il Ministro del lavoro dall'altro, hanno in mente funzioni e ruoli della bilateralità fortemente divergenti dalla nostra impostazione.

Le altre due organizzazioni hanno in mente di sostituire, o meglio di produrre contrattazione nella bilateralità.

Il Ministro invece si e' concentrato nel dare funzioni istituzionali "improprie" cercando di portare avanti un concetto di sussidiarietà sostitutiva, sia in materia di

esercizio di funzioni statali nella regolazione dei rapporti di lavoro, e su questo entrerà nel merito il prof Scarpelli, sia in materia di erogazione di prestazioni che generalmente sono definite di welfare universale.

Noi per rispondere nel merito a queste impostazioni abbiamo prodotto interessanti analisi su quello che potrà succedere, proiettando negli anni futuri gli esiti sia sulla natura del sindacato, sulla contrattazione e sulle prestazioni di welfare, studiando i libri del Ministero del Lavoro chiamati: verde (2008) e bianco (2009) intitolati “la vita buona nella società attiva” sul futuro del modello sociale e chi fosse interessato a leggerli trova questi documenti nel sito nazionale.

Avviandomi a concludere questa breve comunicazione provo a dire una cosa che penso incontrerà la nostra e anche la vostra preoccupazione.

Stiamo attraversando una fase dove la situazione non è consolidata e bisogna distinguere tra **compiti** di fonte legislativa e quelli di natura contrattuale.

Sui primi, quando li abbiamo considerati impropri, si è agito “minacciando” ricorsi legali cito ad es. l'obbligatorietà dell'iscrizione delle imprese artigiane per accedere agli ammortizzatori sociali in deroga che si è impedito avvenisse, dopo aver

annunciato al Ministero la nostra intenzione a sollevare eccezione di costituzionalità. Con il passare degli anni e in presenza di una rottura sindacale è' chiaro che lo stesso Ministro sta affinando i suoi interventi legislativi ed è giusto porsi l'interrogativo se la strada dei ricorsi legali è l'unica che abbiamo per respingere quello che sta succedendo.

Sui **secondi** cosa puo' succedere con il susseguirsi di situazioni di non condivisione nella gestione quotidiana degli enti e soprattutto in presenza di contratti separati che modificano o assegnano nuovi compiti alla bilateralita'.

Su questi quesiti mi associo alla richiesta di Paola al prof. Scarpelli, per aiutarci a capire fin dove è possibile tenere alta questa asticella che ci vede dire di NO a tutto quello che sta succedendo. Come possiamo supportare i nostri rappresentanti nei comportamenti quotidiani di fronte alle continue sollecitazioni che le altre organizzazioni sindacali propongono.

Abbiamo scelto la strada del seminario proprio perché nel confronto di merito, possiamo essere più liberi di esprimere il nostro pensiero, e mettere a disposizione le conoscenze della propria esperienza.

Altrettanto interessante sarebbe analizzare se gli eventuali allargamenti di funzioni e di prestazioni, che in parte alcune esperienze di bilateralità già attuano, sono il risultato dei suggerimenti provenienti da chi rappresenta le organizzazioni sindacali nei diversi enti. Comunque, a questo proposito, la nostra occasione di confronto può esprimersi in tal senso.

Ai nostri lavori è presente il compagno Lacorte, che è stato incaricato dalla Cgil nazionale di seguire un'indagine, che è stata commissionata a Italia lavoro, su cosa effettivamente fanno nelle diverse realtà gli enti bilaterali.

La proposta di avere un osservatorio a livello di Camera del Lavoro è unica al momento- perché in genere – gli enti bilaterali sono considerati per primogenitura di categoria – oppure sovra territoriali vedi artigianato e piccola industria. Ma abbiamo visto che i riflessi invece sono fortemente territoriali anche nell'intreccio gestionale. Per questo un minimo di coordinamento può essere propedeutico ad avere comportamenti univoci e a valorizzare le esperienze positive – entrambe darebbero valore ad un'impostazione di reale efficacia dello strumento bilateralità, e magari si può incidere per introdurre quelle giuste impostazioni che noi vorremmo realizzare.

